

CAF ACLI

Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l.

Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267

www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

Patronato Acli ENNA

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216

www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 19 Euro 0,80 Domenica 25 maggio 2008

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Basta demonizzare i giovani

I fatti di Niscemi sono l'ennesimo atto di una serie sempre più frequente di delitti che coinvolgono il mondo degli adolescenti. Ragazzi sempre più giovani che bruciano la loro vita in esperienze estreme in cui a prevalere sono gli istinti più bassi. I mezzi di informazione si sono affrettati ad imbastire letture sociologiche con la consueta vetrina di psicologi, terapeuti, avvocati e operatori sociali mostrando lo stupore indignato di chi ipocritamente si chiede come mai avvengano fatti del genere, distribuendo pagelle a genitori, insegnanti, ma mai guardando al proprio interno.

Un antico detto recita: "chi semina vento raccoglie tempesta" e se è vero che il proverbio non sbaglia mi viene da chiedere: "scusate, ma il mondo che stiamo consegnando alle nuove generazioni non l'abbiamo creato noi adulti?" Perché demonizzare le nuove generazioni se abbiamo fatto trovare loro quell'ambiente vitale nel quale tutti ci muoviamo fatto di scorretta competizione, di ricerca affannosa di danaro e di benessere, di banalizzazione della sessualità? A me sembra che i ragazzi di oggi non siano i carnefici ma le vittime. Se i nostri figli conoscessero le idee di giustizia, di libertà, di pace che avevamo quando eravamo giovani, ci spunterebbero in faccia per come le abbiamo realizzate: li abbiamo traditi; niente idee, cambiamenti, un mondo migliore, ma solo la divinizzazione dei soldi. Il mea culpa deve essere degli adulti che hanno consegnato questo mondo ai ragazzi.

Tutti invocano il recupero dei valori, ma a parte quei valori che si trovano in banca o in gioielleria, chi e come concretamente fa qualcosa in tal senso? Senza ricorrere alla figura di un dittatore illuminato e senza invocare censure, non si potrebbe, con atto di responsabilità, cominciare ad eliminare tutto quel marcio della televisione e di internet che riguarda la pornografia, le chat-line, i maghi, gli annunci hard dei giornali, lo sfruttamento del corpo delle donne con la prostituzione nelle strade delle città...? Si potrebbe obiettare che queste cose ci sono sempre state. Sono d'accordo, ma prima non c'era il grande amplificatore mediatico che ci avvolge, e proteggere i più deboli che sono bambini e ragazzi è diventato quasi impossibile. Ho nostalgia della tv monopolista quando lo scopo che si prefiggeva era quello della formazione e della educazione. Queste parole dette oggi in un network privato farebbero inorridire, come ha fatto di recente un direttore di giornale 'laico' ad un nostro convegno Fisc. Ma senza ricorrere a misure repressive non si potrebbe fare un gesto di responsabilità educativa nei confronti del proprio pubblico? Non paghiamo abbastanza di canone per meritarcene una tv migliore? E il sistema dell'informazione - come ha dimostrato Beppe Lopez nel suo libro - non prende abbastanza denaro pubblico per potersi sostenere senza fare troppi compromessi con l'etica? Beh, gettiamo la maschera! Diciamolo chiaramente che "pecunia non olet", che quello che conta è far quadrare i bilanci e che per farlo abbiamo bisogno di alimentarci di quel sistema che diciamo di condannare.

Giuseppe Rabita

Rientrato dai suoi impegni pastorali a Roma, mons. Pennisi ha voluto far visita ai familiari di Lorena Cultraro per portare loro la sua solidarietà e confortarli nel loro dolore. Lunedì scorso, di ritorno dal cimitero dove si erano recati per la sepoltura di Lorena, i familiari hanno trovato ad attenderli davanti casa il vescovo accompagnato da don Giuseppe Giugno, parroco a Niscemi e responsabile della Caritas diocesana. In oc-

SICUREZZA SUL LAVORO



Il settimanale diocesano di Avellino intimidito per le sue inchieste

di Mario Barbarisi

2

ASSOCIAZIONI

Il 2 giugno l'Azione Cattolica diocesana festeggia 140 anni

di Renato Pinnisi

4

TERRASANTA



Due ennesi alla maratona per la pace da Betlemme a Gerusalemme

di Mariangela Vacanti

8

In morte di Lorena

Cara Lorena, sei stata uccisa due volte.

Mentre i media garantivano l'assoluto anonimato ai tuoi carnefici, tu sei stata sbranata, sezionata, la tua povera vita privata è stata data in pasto a tutti. La tua morte è diventata un evento mediatico: i pullman delle varie emittenti televisive, che ancora riempiono la piazza di Niscemi, aspettano ancora i risultati della tua autopsia, per dare in pasto gli ultimi brandelli della tua vita alla curiosità pruriginosa di milioni di telespettatori.

Io da una vita mi occupo di educazione e vorrei che la tua morte possa diventare un messaggio per i tuoi coetanei e per le loro famiglie un momento di riflessione per coloro che si occupano di educazione nella scuola e fuori di essa. Ieri, in relazione alla tua tragedia, ho sentito parlare in tv di dispersione scolastica, di devianza minorile a Niscemi, di denunce per i genitori che non garantiscono l'obbligo scolastico ai propri figli. Ovvietà. Nessuno vuole gridare che 'il re è nudo', che questa istituzione scolastica non riesce a garantire l'obbligo formativo perché non sa "leggere".

Quando nelle scuole superiori di Niscemi ci sono 150 famiglie denunciate all'autorità giudiziaria, quando in qualche classe di queste stesse scuole si arriva al 90% di candidati alla bocciatura, perché questi alunni presentano un livello scolastico di 3° elementare, quando i docenti, anche i più motivati, hanno perso la propria autorità e spesso anche la propria dignità, perché riconoscono di non avere gli strumenti giusti per operare e per garantire una formazione adeguata a tutti gli alunni, allora vuol dire che le istituzioni, a vari livelli, non sanno ancora 'leggere' questi segnali inquietanti.

Oggi questa scuola, che vuole garantire a tutti il diritto alla formazione e alle pari opportunità educative, in realtà non riesce a garantire più i livelli qualitativi minimi richiesti a livello europeo dal Libro bianco sulla formazione e l'educazione, elaborato dall'Unione Europea.

La verità, cara Lorena, è che questa istituzione scolastica non è adeguata a questa realtà e non riesce a garantire agli alunni percorsi formativi alternativi. La società si meraviglia dei comportamenti sessuali degli adolescenti, che non si limitano a questo caso, ma che si diffondono anche a Niscemi con una progressione geometrica. E perché meravigliarsi? I media, anche la TV di Stato, non diffondono forse una cultura sulla sessualità che ha sganciato il sesso dalla vita affettiva dell'individuo? Diverse inchieste hanno evidenziato un fenomeno ormai diffuso - perché



Foto Federico

bisogna garantire la libertà di espressione "artistica" a tutti, a qualsiasi costo - che i porno divi possono avere una vita affettiva normale (?) nella loro famiglia, con marito consenziente e figli, e una piacevole vita sessuale sganciata dalla loro affettività. Ho sentito dire che i tuoi amici minorenni, già prima di questa tragedia, si scambiavano filmmini porno (ma non erano destinati agli adulti?) sui loro telefonini. E che dire dei modelli offerti dai cosiddetti vip: calciatori, cantanti, attori, veline, ecc...?

Quando la scuola ha voluto fare 'informazione' sessuale agli alunni, chiamando il ginecologo, si è parlato esclusivamente di prevenzione per gravidanze indesiderate o per malattie sessualmente trasmissibili. Qualcuno ha fatto 'formazione' sessuale, spiegando che la sessualità è una dimensione della personalità che va coniugata con l'affettività, che l'alfabetizzazione affettiva, oltre che creare una personalità equilibrata, evita di creare dei mostri?

Un'ultima riflessione. Oggi si è imposta un'etica utilitaristica: ognuno è libero di fare quello che vuole. Il relativismo etico, che non riguarda solo la sessualità, ha ormai creato una sub-cultura, una prassi e dei modelli che si sono saldamente imposti nella società e che compromettono la dignità dell'uomo. La politica, con le sue sacche di corruzione, ha inquinato la scuola, la sanità, tutta la vita sociale. Ognuno può fare quello che

vuole: questo è il messaggio che passa.

Ai giovani sono venuti a mancare i riferimenti etici, di valori, che possono dare un senso alla vita.

Recentemente ho letto un volume di U. Galimberti, *L'ospite inquietante*, Ed. Feltrinelli, di cui riporto una citazione: "I giovani, anche se non sempre lo sanno, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza, ma perché un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui. Le famiglie si allarmano, la scuola non sa più cosa fare. Solo il mercato si interessa di loro per condurli sulle vie del divertimento e del consumo, dove ciò che si consuma è la loro stessa vita, che più non riesce a proiettarsi in un futuro capace di far intravedere una qualche promessa. Va da sé che, se il disagio non è del singolo individuo, l'origine non è psicologica ma culturale".

Possa tu riposare in pace, Lorena. Spero che il dolore e il peso di questa tragedia non sia intollerabile per i tuoi genitori e per quelli dei tuoi carnefici. Io nel mio piccolo spazio continuerò ad occuparmi di educazione, sperando almeno che la tua morte non sia inutile.

Franco Arcidiacono

Omicidio di Lorena Cultraro: La solidarietà del vescovo

casione dei funerali mons. Pennisi aveva fatto giungere il seguente messaggio:

Unito in preghiera e segnato da profondo sgomento, sono vicino all'immenso dolore dei genitori e dei parenti di Lorena Cultraro e al lutto di tutta la cara città di Niscemi, profondamente scossa da questo terribile delitto nel quale non si riconosce.

Esprimo la più ferma condanna morale per i giovani assassini che hanno commesso tale efferato delitto, nella speranza di una loro presa di coscienza del gravissimo peccato commesso contro la sacralità della vita di una persona umana creata ad immagine di Dio. Spero in un loro sincero pentimento

accompagnato dalla riparazione, per quanto umanamente possibile, del male fatto e dall'accettare e scontare la giusta pena.

Questo delitto mette in evidenza la mancanza di valori morali e del santo timore di Dio da parte di diversi giovani influenzati da una cultura negativa, un deplorabile permissivismo in campo affettivo ma anche l'irresponsabilità e l'inconsistenza di tanti adulti che hanno rinunciato alla loro funzione educativa, lasciando i giovani nella loro solitudine e nel loro vuoto interiore, nella soddisfazione degli istinti più bassi.

Auspico che le famiglie, le scuole, le comunità ecclesiali, le istituzioni pubbliche e i

mezzi della comunicazione sociale, con spirito concorde e costruttivo si impegnino con decisione e costanza nel superare l'emergenza educativa della nostra società offrendo ai giovani incontri con persone autorevoli da cui si sentano amorevolmente accolti, ascoltati, corretti e aiutati nella loro crescita umana. Questo delitto stimoli tutte le comunità ecclesiali affinché offrano ai giovani la possibilità di ritrovare nell'incontro con Gesù e con tanti fratelli e sorelle nella fede, una speranza che non tramonta e dà senso alla loro vita".

Roma 16 maggio 2008.

LAVORO E SICUREZZA Il settimanale diocesano oggetto di attacchi

L'Irpinia chiede aiuto

Carissimi colleghi, giornalisti e consoci FISC, il bollettino degli incidenti sul lavoro cresce di giorno in giorno. Gli incidenti possono, in quanto tali, sempre accadere, ma quando la causa è l'imperizia e la mancanza di controlli, diventa ancora più triste sapere, con certezza, di dover piangere vite spezzate. Si consumano spesso tragedie che è possibile evitare. Esistono strumenti normativi, come la legge 626, e organismi di controllo, che potrebbero, garantendo il rispetto delle norme e delle misure di sicurezza, evitare tanti incidenti.

Non conosco le vostre realtà, ma qui da noi, in Campania, si lavora molto spesso "senza sicurezza". Quando si verifica un incidente, ecco

manifestazioni in piazza e messaggi di solidarietà. Abbiamo puntato gli obiettivi della nostra macchina fotografica sui numerosi cantieri aperti, tutti in pieno centro. Il risultato è stato clamoroso. Guardate anche voi queste immagini. Siamo al centro di attacchi "nascosti", solo perché abbiamo scritto quello che si vede. Nella realtà abbiamo disturbato organizzazioni che nascondono lavoro insicuro e talvolta "in nero".

Siamo convinti che questa informazione



potrà essere utile per aprire una seria discussione prima che altre tragedie si verifichino. La memoria va agli operai della This-sen Krupp di Torino, ma anche ai numerosi casi senza nome, in questo il nostro Paese è diverso ma unito da un comune e triste destino. In questo panorama la nostra informazione oltre che alternativa si rivela sempre più preziosa ed utile per le nostre comunità.

MARIO BARBARISI
DIRETTORE
DEL SETTIMANALE
"IL PONTE" (IRPINIA)

www.ilpontonews.it

GELA Le associazioni vogliono portare in piazza tremila studenti

I giovani della città vogliono 'resistere'

Succede qualcosa di nuovo in una delle città del sud conosciuta quasi sempre per problemi di mafia e di delinquenza minorile. Succede che 3000 studenti di tutte le scuole superiori dichiarano che vogliono sporcarsi le mani, con il proprio impegno, nel volontariato e nella città.

Nasce a Gela una resistenza civile all'individualismo, alla violenza, alla solitudine. E giovani di Gela, insieme alle associazioni di volontariato, diranno di questo cambiamento con la musica, con i cortometraggi, con la break dance, con dibattiti, con murales. Tutto questo, sabato 24 Maggio nel quartiere Macchitella, nella Piazza "S. Teresa Valse" a partire dalle ore 9. Si scambieranno 4000 resistenze elettriche come simbolo della nascita di questa nuova resistenza civile all'individualismo.

Il titolo della giornata "Io lo so che non sono solo" è tratto da una canzone dell'ultimo disco di Jovanotti e vuole dire di una società che è pronta a costruire lega-

mi veri basati sulla solidarietà. A organizzare l'iniziativa il coordinamento delle 32 associazioni di volontariato della città guidate dal MoVi e sostenute dal CeSvOP (Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo), il coordinamento degli studenti delle scuole superiori e la consulta provinciale degli studenti. È il frutto di un lento lavoro che il coordinamento del volontariato dal 2004 sta portando avanti. Ora si vedono i primi risultati di una rete della società civile che chiede trasparenza, nuovi strumenti di partecipazione dei giovani, spazi e risorse per l'educazione. C'è una comunità in fermento che chiede soprattutto alle amministrazioni locali di non improvvisare ma di far diventare la progettualità un valore.

Il significato della resistenza è legato al concetto di cittadinanza attiva. Infatti la resistenza elettrica, seppure un semplice elemento, permette ad un circuito di funzionare correttamente. Così la città funziona se ogni cittadino si assume e fa la

sua parte a prescindere dal ruolo. Dietro questo gesto simbolico probabilmente sta crescendo una città che vuole cambiare, che vuole togliersi il marchio di città mafiosa ma che ha sete di spazi culturali per la musica, il teatro e il cinema. Alla fine della giornata, prima della discoteca all'aperto, sarà proiettato un cortometraggio scritto e realizzato da alcuni giovani di Gela, sulla resistenza al racket.

"I giovani gridano che ci sono e reclamano accanto adulti seri, motivati, capaci di mettersi in ascolto e di metterli al centro dei loro impegni. Ancora oggi le risposte alla crisi educativa sono scarse perché frammentate e con pochi contenuti, non coinvolgenti e soprattutto precarie - dichiara Enzo Madonia, responsabile del MoVi e del CeSvOP a Gela. Non si tratta di costruire qualcosa per loro, ma con loro. Ma questo richiede una politica matura e capace di promuovere la dignità umana piuttosto che continuare a creare precariato e assistenzialismo".

ENNA Viaggio molto interessante a Roma. In evidenza l'abito talare indossato da Ava Gardner

In giro per Atelier gli studenti dell'Ipsia



Esperienza indimenticabile per alcuni studenti dell'istituto tecnico abbigliamento e moda, Ipsia di Enna che hanno visitato a Roma diversi atelier e la prestigiosa accademia di moda "Koe-fia" fondata nel 1952.

Nella vicina piazza di Spagna gli alunni hanno visitato la fondazione di Micol Fontana nata per la tutela del patrimonio storico e culturale dell'Alta Moda Italiana. Tra le realizzazioni in mostra un abito talare confezionato dall'atelier "sorelle Fontana" indossato da Ava Gardner nel film "La contessa scalza" andato in onda nel 1954 e che prima di essere indossato fu accertato che l'idea non fosse ritenuta scandalosa in Vaticano.

ispirazione, e dopo la realizzazione, la famosa attrice Ava Gardner lo indossò in scena. Sicuramente un abito che non passò inosservato.

Uno dei momenti più significativi per i giovani studenti è stato l'incontro e il confronto con la giornalista di moda Bianca Maria Piccinino nell'accademia di moda "Koe-fia". Stimolante il colloquio con la giornalista che ha raccontato la sua carriera.

L'intuizione di realizzare un abito del genere avvenne quando le sorelle Fontana si trovano a colazione con un alto prelato vaticano, monsignor Angelini. Il prelato in quell'incontro aveva mostrato apprezzamenti per i modelli e aveva posto una domanda: "Perché non provate a realizzare per le signore un capo che richiami l'idea dell'abito da prete?" Ma se per il prelato forse era stata solamente una battuta, per le sorelle Fontana quella domanda fu fonte di

Non è mancato di partecipare all'interno dell'accademia alla presentazione del metodo di modellistica, dove gli alunni hanno visto realizzare un corpetto e una camicia modello "Ferrè". Visitati anche gli Atelier dei grandi nomi della sartoria italiana come "Fausto Sarli" e quello di Camillo Bona.

La fondazione di Micol Fontana è nata per la tutela del patrimonio storico e culturale dell'Alta Moda Italiana. Infatti non è un caso che in occasione del 90° compleanno di Micol Fontana il comune di Roma e la stessa fondazione hanno presentato ai Musei Capitolini la mostra intitolata "Le Sorelle Fontana: gli abiti entrati nella storia". La mostra presentò una selezione antologica di

alcune delle più significative creazioni di moda delle Sorelle Fontana realizzate tra il 1949 e il 1991. Erano trentaquattro abiti ideati per donne che hanno segnato la storia del Novecento: principesse, nobildonne, personalità dello spettacolo e della cultura quali Soraya, Grace di Monaco, Jaqueline Kennedy, Marella Agnelli, Audrey Hepburn, Liz Taylor.

Renato Pinnisi

in Breve

Niscemi

L'assessore provinciale alla Protezione civile Rosario Rizzo, in seguito ai tragici eventi di Niscemi legati alla scomparsa della giovane Lorena Cultraro, ha annullato la manifestazione che la Provincia aveva programmato in quel comune per sabato 17 maggio scorso, di concerto con la locale amministrazione comunale. Si trattava dell'inizio del ciclo di incontri, con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, che l'amministrazione provinciale avvierà per la promozione della cultura della protezione civile sul territorio, con il sostegno delle organizzazioni istituzionali e di volontariato.

"In considerazione del drammatico epilogo della scomparsa della giovane studentessa, che peraltro frequentava una scuola che avrebbe dovuto partecipare alla manifestazione - spiega Rizzo - abbiamo ritenuto di rinviarla al 27 maggio con lo stesso programma".

Piazza Armerina

(carcos) Organizzato dall'Accademia internazionale della città di Roma "Giuseppina Maggi", avrà luogo a Piazza Armerina presso il Museo diocesano la premiazione del VIII concorso internazionale "Memoria, colori ed identità nell'arte italiana contemporanea". Il concorso che va dalla letteratura alla pittura, dalla grafica alla fotografia e all'arte sacra, prevede anche l'esposizione, nello stesso museo, delle opere realizzate dal 26 maggio all'1 giugno. Il 31 maggio alle ore 16 si svolgerà la cerimonia di premiazione, che sarà coordinata dal presidente regionale dell'Accademia internazionale della città di Roma, Maria Ventura. L'1 giugno, alle 17, avrà luogo il convegno conclusivo, con la presenza di Salvatore Bassotto che presenterà il libro "Dalla corrotta oligarchia alla Demo Sorte - Croazia" del prof. Cosmo Giacomo Sallustio Salvemini.

Enna

Una nuova agenzia informativa online nasce in provincia di Enna. Si tratta di www.ennanotizie.info. Una testata giornalistica, dice il direttore Mario Barbarino, con lo scopo di rendere l'informazione sul territorio a servizio del cittadino presentando le notizie nella loro interezza senza alcuna manipolazione e distorsione dei fatti". All'interno del sito anche un link con le istituzioni

Caltanissetta provincia

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha approvato lo schema di tre convenzioni che stipulerà prossimamente con altrettante associazioni operanti sul territorio. La prima con l'associazione "Arci - Le nuvole" di Gela per la realizzazione del progetto "Giovani" finalizzato al recupero e all'inserimento sociale di ragazzi entrati nel circuito penale, mediante un'esperienza formativa. La seconda verrà stipulata con l'associazione "Babbaurra - La Porta del Sole" di San Cataldo, con identica finalità. Sarà di un anno la durata di entrambe le convenzioni, che scaturiscono dall'attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso dicembre tra la Provincia e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Caltanissetta. La terza convenzione sarà invece con la Cooperativa sociale "Kairos" di Caltanissetta per la prosecuzione della gestione del Centro polivalente di servizi sociali a Resuttano, a beneficio degli anziani e disabili dei comuni aderenti al Consorzio delle Cinque Valli.

Roma. In alto i ragazzi dell'IPSA di Enna presso l'atelier Fontana. A fianco Ava Gardner con l'abito talare nel film La contessa scalza



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Piazza Armerina

Esercizi spirituali per giovani
30 maggio - 2 giugno 2008

*lampada
ai miei passi,
la tua
parole*

Per info:
don Enzo Cultraro 3398150712
don Salvatore Chiolo 3471971904
e-mail: salvochio@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Intitolata al primo donatore di organi la sala operatoria "Il cuore di mio figlio batte ancora"

La dedicazione di una sala operatoria per non dimenticare il primo prelievo di organi effettuato al "Vittorio Emanuele". Un gesto di amore, altruismo e solidarietà che va oltre ogni dolore.

Così nei giorni scorsi a Gela si è voluto ricordare il prelievo di organi di Rosario Giarrusso, grazie al gesto dei suoi genitori Emanuele e Grazia Bonincontro, ad un anno esatto dalla sua morte. Era il 19 maggio dello scorso anno, quando i genitori di Rosario Giarrusso hanno abbattuto la prima grande barriera: avviare il prelievo degli organi del proprio figlio per permettere ad altre quattro persone di poter continuare a vivere.

La chiesa armerina, con il suo vescovo mons. Michele Pennisi, si è stretta ai familiari per un gesto di solidarietà che va al di là di ogni aspettativa. "Il gesto che avete compiuto - ha detto il vesco-

vo - deve essere un esempio di grande responsabilità che come famiglia cristiana avete perseguito". Per questi motivi la direzione aziendale del "Vittorio Emanuele" con il suo manager Ettore Costa ed il direttore sanitario Franco Bennici hanno dedicato la prima sala operatoria del nuovo complesso all'idraulico Rosario Giarrusso, vittima di un infortunio sul lavoro il 17 maggio dello scorso anno. "Mi manca mio figlio Rosario - ha detto la signora Grazia Bonincontro - ma ha dato vita ad altre persone. Il suo cuore sta continuando a battere". A convincere i genitori del grandissimo gesto d'amore sono stati gli altri 3 figli: Rosa, Enzo e Loredana presenti alla cerimonia.

Rosario è stato un uomo vivace ed altruista. La donazione dei suoi organi è stato il suo coronamento, desiderio che aveva più volte manifestato ai suoi familiari.



Il direttore aziendale Ettore Costa consegna la targa ai genitori di Rosario Giarrusso primo donatore di organi

Il gesto della famiglia Giarrusso deve ridare coraggio a quanti, nonostante il dolore della perdita di un familiare, possono ridare vita ad altre persone che da anni attendono un trapianto. "La nostra isola - ha sottolineato la dott. Antonella Spada, vice coordinatore del centro regionale trapianti - è al terzo posto per le donazioni. Una nuova speranza per quanti sono ancora in attesa".

Prima della cerimonia di intitolazione della sala operatoria a Giarrusso, la dott. Luigi Bognanni e la moglie Ivonne Nifosi hanno donato una statua della Madonna perché vegli sugli operatori ospedalieri ed i pazienti del "Vittorio Emanuele". Alla cerimonia ha presenziato anche il cappellano del "Vittorio Emanuele", don Filippo Salerno che ha sostenuto la famiglia Giarrusso.

GELA La provincia ha approvato il bando per l'affidamento della struttura di contrada Marchitello

Chi gestirà il Palazzetto dello sport?

La Giunta provinciale ha approvato lo schema del bando di gara per l'affidamento della gestione del Palazzetto dello sport che l'Ente ha realizzato a Gela e di cui sono già stati ultimati i lavori del primo stralcio del progetto generale. La nuova struttura è stata

progettata anche per un utilizzo non direttamente riconducibile ad attività sportive.

"L'esigenza di un affidamento all'esterno della futura gestione dell'impianto - recita un comunicato stampa della provincia - deriva dal fatto che l'Amministrazione provinciale non è nelle condizioni di poterlo fare autonomamente, sia per la carenza di proprio personale addetto alla custodia, che per quella delle necessarie figure professionali esperte in marketing, promozione di spettacoli, mani-

festazioni turistiche e culturali".

Si prevede che il tempo di concessione in gestione della nuova struttura sarà per un periodo di sei anni, con facoltà di rinnovo fino ad un massimo di ulteriori nove anni. Il bando approvato dalla Giunta verrà prossimamente diffuso e reso pubblico.

Per valutare le proposte di gestione che verranno sarà costituita - così come già fatto per il Palasport di Caltanissetta - una commissione di gara, affiancata da una commissione tecnica composta da almeno tre docenti universitari esperti in materie quali marketing, economia aziendale, gestione impianti sportivi e promozione di manifestazioni sportive, turistiche, di spettacolo e culturali, che sarà successivamente nominata con determinazione presidenziale.



VALGUARNERA Intervista a Morena Gurgone

Racconto di rinascita dopo l'incubo della depressione

A circa due mesi dalla Settimana santa in cui Morena Gurgone ha tentato il suicidio sono felice di poter parlare con lei, di saperne di più di quel miracolo che è avvenuto dopo la sua rovinosa caduta dal primo piano della sua abitazione. Ho ritrovato dietro la porta Morena sulle sue gambe con un grande sorriso che mi aspettava per parlare con me ma soprattutto attraverso me. Mi siedo e la osservo mentre risponde al telefono: è tranquilla, la sua voce è pacata, sorride continuamente mentre la piccolina di casa, la bambina di soli sei mesi le porge le braccia per essere coccolata... al momento lei la può abbracciare con estrema cautela in quanto ha un tutore in ferro che le tiene in asse il bacino. Mentre mi siedo osservo la sua bellissima casa e non riesco a pensare che lei lì dentro ha visto la sua prigionia. Ma lei oggi ha una nuova luce negli occhi mista ad una consapevolezza. Mi sussurra "sono stata miracolata".

Mi parleresti di quel giorno?

"Non mi ricordo niente, ti

posso solo dire che ero molto lucida, che ho chiesto soccorso e l'ho ricevuto dai vicini che si sono precipitati appena hanno capito che c'era una donna che chiedeva aiuto.

Cosa ti ricordi di quel periodo oscuro in cui soffrivi tremendamente di depressione post partum?

Ricordo che ero molto triste, in quanto mia figlia ha presentato qualche problema alla nascita infatti io ho subito un cesareo e la bambina è finita in incubatrice, ma la mia più grande frustrazione è stata che mia madre, che risiede in Francia, fosse partita per problemi di lavoro il giorno prima che io riavessi la bimba a casa. Questo accumulo di nervi unito al senso di solitudine ha aggravato la mia depressione post-partum. Non dormivo più, non ho dormito per mesi interi, lo stress era troppo, la gente veniva a trovarmi. Ogni giorno dovevo seguire sia i compiti di mio figlio che frequenta le elementari sia la piccola. Ricordo che piangevo molto spesso, cercavo di non pesare con la mia tristezza sulla famiglia. Sono purtroppo trop-

po sensibile, troppo emotiva non riuscivo ad accettare che pur avendo un dono bellissimo che è mia figlia io fossi così triste. Poi il mio psicologo mi ha spiegato che sono gli ormoni che vengono meno dopo il parto a generare squilibri.

Cosa ti senti di dire a tutte quelle persone che come te hanno sofferto o soffrono e non riescono a trovare una via di uscita?

Occorre trovare il coraggio di guardarsi dentro e di trattare la depressione come una vera e propria malattia, di avere il coraggio di rivolgersi ad un medico competente e di non sottovalutare i sintomi di tristezza, sbalzi d'umore, crisi di pianto, anche perché superati i tre mesi la malattia si cronicizza e può aiutarti solo un medico.

Come vivi il tuo miracolo?

"Per me è una bellissima opportunità che mi sta regalando Dio, non voglio sprecare neanche un attimo della mia vita. Il tempo che abbiamo a disposizione non dobbiamo sprecarlo mai. Non bisogna farsi travolgere dagli

eventi della vita ma aggrapparsi a Dio, farsi amare da lui e amare tutti con lo stesso amore che risolveva, che guarisce, che salva, che risuscita. Io provo oggi questo amore per la gente che mi sta intorno, per mia madre che è sempre stata il perno della mia vita, che mi ha donato la vita 30 anni fa e oggi me la sta restituendo. Lei mi sta insegnando ad amare la mia vita, ad amare gli altri ad abbracciare tutta la sofferenza fisica e psicologica che mi ha generato questa depressione e prendermi cura di me, dei miei figli e della mia famiglia. Penso che questa cosa brutta che mi è capitata, e tutta la sofferenza che mi ha generato non sia stata vana, anzi ha fatto aprire gli occhi su un problema che non era molto conosciuto, e questo miracolo sarà la testimonianza della guarigione fisica e spirituale. Ricordo che vedevo tutto nero non riuscivo a darmi pace.

Oggi vedo tutto splendente: il mio futuro è con gli altri e per gli altri. Sono infinitamente grata a tutte le persone che mi hanno sostenuto con la preghiera e con il loro affetto. Perdono e non giudi-

Anche in Sicilia un festival per avvicinarsi alla lettura

Accostare tutti alla lettura. È l'idea che sta alla base di "Minimondi", il "Festival di letteratura ed illustrazione per ragazzi" durante il quale bambini, ragazzi, genitori, insegnanti e amanti della lettura di tutte le età si avvicinano al mondo dei libri grazie a incontri, laboratori e letture animate con scrittori, illustratori ed editori.

L'iniziativa è nata a Parma dove oramai è divenuta una realtà consolidata che si svolge ininterrottamente da otto anni nel corso del mese di febbraio, diretto da Silvia Barbagallo e organizzato dall'associazione "Minimondi" e dalla libreria "Fiaccadori". L'associazione "Minimondi" oltre ad organizzare il festival propone incontri con autori e illustratori durante tutto l'anno e collabora con diverse realtà del territorio regionale e nazionale.

Da qualche anno il Festival ha allargato sempre più i suoi confini, coinvolgendo autori, editori, artisti, illustratori, librai da ogni parte del mondo con la convinzione che solo creando una fitta rete di comunicazione e di collaborazione è possibile riuscire a promuovere la lettura e i libri in modo autentico ed efficace creando così un grande evento culturale. Così, dallo scorso

anno, grazie all'iniziativa della libreria "Tempolibro" di Catania - una cooperativa di donne-libraie Nellina Adorno, Carla Condorelli e Rita Giuffrida - e dell'editore Emilio Barbera (Città Aversa, Troina) Minimondi è arrivato in Sicilia.

Per questa seconda edizione del festival "Minimondi", svolta dal 16 al 24 maggio, anche la provincia di Enna è stata coinvolta con incontri e dibattiti negli istituti scolastici e biblioteche delle città di Leonforte, Troina ed Enna. Per 9 giorni l'intera popolazione studentesca di tre province siciliane (Catania, Palermo, Enna) ha accolto e dato vita al modello inventato a Parma: incontri, discussioni, giochi, elaborazione di contenuti, personaggi e storie prendendo spunto dalle pagine di libri, fumetti e albi illustrati. 130 eventi, dal mattino alla sera, nelle scuole, nelle biblioteche, nelle ludoteche, nei teatri e nei musei, nelle gallerie, librerie e botteghe d'arte. Una grande festa per diffondere nei bambini, ma non solo, la voglia di leggere e scrivere in un paese, l'Italia, dove la maggior parte della popolazione legge meno di un libro l'anno.

Angelo Franzone

in Breve

Piazza Armerina

(carcos) Presso l'Università degli studi di Catania, Facoltà di scienze della formazione, Alessio Pace di Piazza Armerina, ha conseguito la laurea in operatore turistico con una tesi dal titolo: "Le cento chiese di Piazza Armerina: percorsi di conoscenza". La tesi presenta le trentadue chiese esistenti (aperte al culto, chiuse o che hanno perso la loro funzione religiosa e che mantengono il loro aspetto originale) dando informazioni relative alla storia e descrivendo i caratteri salienti dell'esterno e dell'interno. La presentazione di ogni chiesa è anche corredata di presentazione fotografica. La tesi passa poi a presentare le chiese, i conventi e monasteri scomparsi del tutto o trasformati: ben 68, patrimonio edilizio - ecclesiastico di Piazza Armerina che non è sopravvissuto allo scorrere degli anni. Infine la tesi propone 5 percorsi di conoscenza che permette al visitatore di compiere dei percorsi tematici: le chiese di età medievale; le chiese di età moderna; sulle tracce degli ordini monastici; il cammino della Madonna delle Vittorie; nel segno dei Gagini

Gela

La Giunta provinciale ha deliberato la concessione di un contributo di 7.500 euro a favore del Centro giovanile salesiano "San Domenico Savio" di Gela per l'organizzazione della "Mostra artigianato e commercio" che sarà allestita in occasione dei festeggiamenti per la Madonna Maria Ausiliatrice. La mostra, giunta alla sua decima edizione, si terrà al Villaggio Aldisio dal 28 maggio al primo giugno prossimo con la partecipazione di artigiani e commercianti provenienti dall'intera provincia.

co tutte le persone che per cattiva informazione o per pettegolezzo hanno dato la colpa a mio marito, del suo poco amore o rispetto, che non è assolutamente vero. Nella depressione non c'è un colpevole, c'è solo una vittima che però può riscattarsi e vivere un'esistenza migliore. Ringrazio Dio per avermi permesso

ancora una volta di vivere, lottare, amare".

Luisa Spinello

Alcuni articoli di questo numero possono essere visionati on-line sul sito www.fiscsicilia.it oppure attraverso il sito diocesano www.diocesiarmarina.it cliccando sul logo di Settegiorni.

AZIONE CATTOLICA Il 2 giugno le celebrazioni in diocesi per il 140°

A servizio della Chiesa locale

Momento di grande entusiasmo per l'Azione Cattolica diocesana che festeggia il prossimo 2 giugno il 140° anniversario. Un traguardo importante che sancisce anche il cammino percorso con la Chiesa e che si presenta al mondo con la stessa finalità e con lo stesso entusiasmo degli inizi, nel 1868: "Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia".

L'Azione Cattolica è un movimento di aggregazione che ha generato e visto crescere tanti laici impegnati nella missione della Chiesa e nella società civile, ma anche tanti sacerdoti che ne hanno curato la formazione.

Ad essere stato nominato da poco presidente diocesano è il prof. Guglielmo Borgia che ci illustra il percorso di continuità che l'Azione Cattolica deve percorrere per rilanciarsi ed operare per il miglioramento della società attraverso l'impegno attivo nelle parrocchie della diocesi. Anche se l'Azione Cattolica a livello nazionale è presente da 140 anni, in diocesi esiste da circa 100 anni. "L'Azione Cattolica ha registrato il più alto picco di iscritti - dichiara Borgia - tra gli anni cinquanta e sessanta con una presenza notevole in tutte le varie realtà sociali".

Una rappresentanza della diocesi è stata presente lo scorso 2 maggio a Roma, con il presidente Guglielmo Borgia, il vicepresidente del settore giovani Angela Russo, il vice responsabile ACR Margherita Scillia e il consigliere diocesano Pietro Lo Vecchio. "Tanti i momenti significativi come la partecipazione alla veglia in piazza san Giovanni con il card. Ruini

e l'assistente nazionale mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina. E poi la messa celebrata dal cardinale Bagnasco e a seguire l'incontro con il papa Benedetto XVI.

L'appuntamento del prossimo 2 giugno all'Istituto tecnico commerciale di Piazza Armerina per ricordare "il compleanno" dell'Azione Cattolica a livello diocesano è sicuramente una motivazione in più per chi opera all'interno dell'associazione che ha come finalità, come puntualizza il neopresidente, "servire la chiesa locale all'insegna del vangelo".

L'Azione Cattolica nella società. Cambiano i tempi e cambia forse l'attività da intraprendere?

Nella realtà sociale il movimento vuole rimarcare il connubio tra la "piazza" e la "sacrestia". Il vivere nella parrocchia è utile e non fine a se stesso ma è proiettato nel formare la coscienza della piazza. Da ciò nasce la formazione di uomini per l'impegno a livello sociale e politico.

Come opera l'AC nel territorio diocesano?

Il consiglio diocesano programma le attività e proprio lo scorso 16 aprile abbiamo messo in cantiere le attività annuali dell'associazione dove, oltre al presidente, in seno al consiglio operano ventuno consiglieri delle varie realtà cittadine della diocesi. Abbiamo in mente una ripresa delle attività del centro studi dell'Azione Cattolica "Vittorio Bachelet" che ha sede a Piazza Armerina per lo studio delle te-

matiche sociali e politiche.

Quali gli obiettivi?

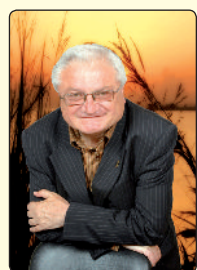
Rilanciare attraverso l'operato dei laici l'attività delle parrocchie, il movimento studenti dell'AC al fine di dare un'impronta educativa nelle varie realtà scolastiche. E ancora: incoraggiare il movimento dei lavoratori a svolgere un'azione a livello sociale nel mondo del lavoro. L'obiettivo è quello di mettersi a servizio della realtà parrocchiale facendo attenzione al mondo giovanile. Si potrebbe ampliare il raggio d'azione coinvolgendo il mondo universitario, attraverso la FUCI (federazione universitaria cattolica italiana) visto che esiste una realtà ormai piuttosto consistente come l'università Kore di Enna.

Tra le attività previste per il 2 giugno una tavola rotonda sul tema "La scelta religiosa, la cittadinanza attiva e solidale, il bene comune. Ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano". Il delegato regionale AC, prof. Vito Culotta tratterà il tema sulla scelta religiosa; il presidente provinciale Acli, Nicola De Luca sulla cittadinanza attiva e solidale. A dare un contributo una personalità che ha ricoperto il ruolo di presidente diocesano di AC dal 1989 al 1995, prof. Liborio Paterno e l'incaricata regionale del movimento studenti AC Alessandra Migliara. Nel pomeriggio alle 16,30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi concluderà la manifestazione.

Renato Pinnisi

Punto di vista

di don Pino Carà



VERBA VOLANT

"Verba volant, exempla traunt". Sono gli esempi che trascinano e non le parole. La riflessione su questo aforisma mi è venuta dall'ascolto di un discorso di Benedetto XVI durante la sua recente visita negli Stati Uniti. È stato uno degli

ultimi discorsi del Papa prima di lasciare il continente americano, tenuto il 19 aprile scorso nella chiesa St. Joseph di New York, dove Benedetto XVI ha presieduto un incontro ecumenico ed il messaggio è stato polarizzato sulla testimonianza, che compete ad ogni battezzato.

Per criticare l'incoerenza dei molti consacrati è stato coniato l'aforisma: "Fate quel che dico e non fate quel che faccio". Di parolai ce ne sono a tutti i livelli, nonché moralizzatori e giustizialisti, ma di testimonianza ce n'è poca. "La Casta" dei politici e "l'Anticasta" dei sindacati ha perduto credibilità perché si è smarrito il concetto di servizio ed ognuno cerca l'utile per sé e per i propri clienti. Il cristiano coerente è colui che parla con la propria vita; il presbitero non può non essere immagine del Risorto. In caso contrario ha tradito la propria vocazione. Tutti dobbiamo sentire la freschezza che la chiesa è "Madre dei Santi", la ricerca della carriera è una mancanza di fede nella propria vocazione sacerdotale. Le mie ovvie riflessioni scaturiscono dall'esigenza di sentirsi chiesa in comunione. "Compito dei cristiani è rendere testimonianza del Vangelo della speranza in modo comune e fedele in un mondo al crepuscolo tra la crescente 'solidarietà globale' e il rischio di 'frammentazione' e di ripiegamento nell'individualismo". È quanto ha sottolineato in sintesi Benedetto XVI durante il suo citato incontro ecumenico. Il Papa ha osservato che "si assiste in maniera preoccupante al diffondersi dell'ideologia secolarista che mina e rigetta la verità trascendente". Infatti, "le scoperte scientifiche e le loro realizzazioni, tendono a ridurre il conoscibile a ciò che è empiricamente verificabile, così che la religione viene confinata al regno mutevole della esperienza personale". Al contempo, "la stessa possibilità di una rivelazione divina, e quindi della fede cristiana è spesso messa in discussione da mode di pensiero ampiamente presenti negli ambienti universitari, nei mass-media e nell'opinione pubblica". "A questo si aggiunge - ha rilevato il Papa - anche una frammentazione delle comunità cristiane e una confusione sullo stesso messaggio del Vangelo". A testimoniare, infatti, è la "continua proliferazione di comunità che sovente evitano strutture istituzionali", privilegiano "i gusti personali", e "minimizzano l'importanza per la vita cristiana del contenuto dottrinale". Per quanto riguarda il Movimento ecumenico, "i cristiani possono mostrarsi riluttanti ad asserire il ruolo della dottrina per timore che esso possa soltanto esacerbare piuttosto che curare le ferite della divisione". Il papa ha concluso che "soltanto restando saldi all'insegnamento sicuro riusciremo a rispondere alle sfide con cui siamo chiamati a confrontarci in un mondo che cambia".

ENNA Storia di una gravidanza redenta

Quando la Provvidenza è sorgente di vita

Una gravidanza nel momento più inaspettato, la paura di non farcela, la decisione di non rischiare, di non lasciarsi condurre dalla vita e infine la morte negli occhi e nel cuore. Per una giovane donna rumena, arrivata a Enna da poco per cercare lavoro insieme con il marito e due figli, è stata questa la tentazione. «È arrivata all'associazione "La Tenda" chiedendo di essere accompagnata in un centro medico - racconta Gaetano Andolina, vice presidente della onlus legata alla Caritas - quando ho capito quello che avrebbe dovuto fare mi sono rifiutato di muovermi, le ho chiesto perché e lei è scoppiata a piangere».

La ragazza aveva già in mano la lettera del medico di base che autorizzava l'interruzione di gravidanza, aveva gli occhi spenti e il viso scosso dal pianto: la sua era stata una scelta quasi forzata, dettata dalla mancanza di lavoro in famiglia e da una situazione economica che si faceva sempre più disperata. Dove avrebbe trovato i soldi per crescere quest'altro figlio? «So che uccidere una

vita è uno di quei peccati che lasciano strascichi profondi nell'anima delle donne, che ci sono anziane che dopo decenni ancora non riescono a darsi pace per aver rifiutato un figlio - spiega Gaetano - così mi sono fatto coraggio e ho detto a quella donna che non doveva preoccuparsi del lato economico, che i soldi sarebbero arrivati, e che era importante che io rassicurassi

“uccidere una vita è uno di quei peccati che lasciano strascichi profondi nell'anima delle donne”

si su questo anche suo marito». Una promessa seguita da un lungo dialogo con i due rumeni: «Ho parlato con loro più di tre ore, prendendo sempre più coscienza del fatto che stavano agendo in quel modo per disperazione, con molta sofferenza, perché quando ho proposto di dare eventualmente il bambino in

adozione subito dopo la nascita, entrambi hanno detto di no, se il piccolo doveva nascere, allora lo avrebbero accolto loro».

Un impeto di generosità, quello di Gaetano che però doveva concretizzarsi al più presto. «Ho fatto tante promesse a quella famiglia - racconta lui stesso - avendo fede nel fatto che Dio avrebbe provveduto, e i due sposi si sono lasciati permeare dalla speranza. Forse sono stato troppo avventato, mi sono reso conto dopo che l'associazione da sola non poteva rispondere a tutte le esigenze di un bebè in arrivo. Allora ho chiesto al Signore di aiutare anche me a soccorrere la vita salvata». E la risposta dall'alto certo non ha tardato ad arrivare, visto che per primo don Giuseppe Giugno, responsabile della Caritas diocesana, si è tira-



Gaetano Andolina, vice presidente dell'Associazione "La Tenda" di Enna

to in ballo: «Che la giovane non interrompa la gravidanza - ha detto - le verremo incontro come potremo». Anche dei cittadini privati, contattati dalla Tenda, hanno aderito alla gara di solidarietà. Sì, perché non c'è solo da procurare letticcio e corredo al bimbo che arriverà, ma anche da aiutare una famiglia in difficoltà, ancora in cerca di occupazione.

Un grosso aiuto è poi arrivato dal Centro aiuto alla vita e dal Movimento per la

vita, che operano a Enna dal 1990 in stretta collaborazione con il tribunale dei minori, istituzioni e ospedali come due facce della stessa medaglia: «Il primo è il braccio operativo che si preoccupa di provvedere alle singole richieste, il secondo incentra la sua attività sulla promozione della cultura della vita». A spiegarlo è la laica ennese Cettina Cantalupo, che fa capo ad entrambi. «Quando ci è giunto il grido d'aiuto di questa famiglia - racconta - abbiamo deciso di attivare per lei il progetto Gemma, un aiuto a distanza per

le donne che si trovano in difficoltà, come le ragazze madri. È un sostegno che salvaguarda la dignità dell'uomo che viene al mondo, fornendo latte, pannolini, un corredo e 150 euro mensili fino a quando il bimbo avrà 18 mesi». A Enna insomma la Provvidenza si è toccata con mano. Ma molto c'è ancora da fare. L'appello è rivolto dunque ai lettori di Settegiorni: chi vuole contribuire ad alimentare la speranza della famiglia rumena, può rivolgersi al 347.7403374.

Mariangela Vacanti



L'Acqua magnetizzata

Il nostro organismo è costituito in gran parte d'acqua, circa il 70%, del peso corporeo. L'acqua è importantissima per la vitalità dell'organismo basta pensare che essa è indispensabile per le reazioni metaboliche della cellula. L'acqua dona all'organismo vitalità. Sebbene a prima vista l'acqua sia tutta uguale, esistono diversi tipi con specifiche caratteristiche ed indicazioni. L'acqua magnetizzata, ad esempio, è

una particolare acqua trattata facendola passare attraverso una serie di campi magnetici. I suoi benefici sono così elencati:

- Riduce l'edema intracellulare
 - Favorisce il riposo e il sonno
 - Migliora le prestazioni sportive
 - Combatte e controlla le infezioni
 - Aumenta l'alcalinità tissutale
 - Aumenta il numero di ioni negativi e aumenta la presenza d'ossigeno nelle cellule
 - Migliora la concentrazione e l'attività mentale.
- L'acqua magnetizzata può essere utilizzata in terapia da sola o meglio se associata con effetto sinergico ad altri trattamenti. L'acqua

magnetizzata ha la caratteristica di essere un'acqua molto leggera, ricca di minerali e diuretica con alto potere depurativo. Inoltre l'acqua magnetizzata trova indicazioni nei disturbi digestivi (intestino pigro), calcolosi biliare e renale, per ottenere un abbassamento dell'eccesso di peso corporeo. L'acqua magnetizzata permette inoltre di eliminare le tossine che provocano danni dermatologici e di tonificare la pelle, rendendola morbida ed elastica.

L'acqua magnetizzata va inizialmente introdotta nell'organismo in piccole quantità (30 ml per tre volte al giorno) se questa è tollerata dall'organismo si può introdurre con un

dosaggio di 200/300ml tre volte al giorno. L'utilizzo dell'acqua magnetizzata si sta anche diffondendo nel campo dell'agronomia specie nell'irrigazione d'alberi da frutto e piante ornamentali con loro rigoglioso sviluppo, nel campo industriale come ad esempio nella prevenzione del calcare e nella disincrostazione di caldaie, lavastoviglie e lavatrici e in Russia anche nella meccanica automobilistica.

rubrica a cura
del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Attraverso i Gruppi Famiglia

Esperienza di unità pastorali

Diverse famiglie piazzeri hanno avvertito l'esigenza di iniziare un percorso insieme, affinché il vissuto concreto di sposi e genitori potesse incontrarsi con quello di altre coppie. Gli incontri a cui hanno partecipato famiglie delle comunità del Ss. Crocifisso, Itria, S. Veneranda e S. Stefano, sono diventati uno strumento per capire meglio come trasferire nel vissuto quotidiano la vera vocazione di famiglie cristiane.

Gli incontri mensili sono stati momenti preziosi, perché hanno rinsaldato i legami tra le famiglie offrendo nuovi spunti per continuare il cammino, nella consapevolezza che non si è soli ad affrontare

le difficoltà e le sfide di ogni giorno. Attraverso la Parola le famiglie sono state guidate alla riscoperta e valorizzazione del sacramento del matrimonio secondo il disegno di Dio. Questa ricca esperienza di fraternità, con la presenza del diacono e dei parroci è stata vissuta alternativamente nei rispettivi saloni parrocchiali, comprendendo sempre più che una coppia che vive ogni giorno il sacramento del matrimonio è "una famiglia in rapporto con Dio e diventa ricchezza nella comunità".

Il cammino non è stato improntato solamente come catechesi sulla famiglia, ma anche come possibilità concreta di vivere le dinamiche evan-

geliche e laiche della condivisione, del dialogo e della fraternità. Il tema di quest'anno si è sviluppato sul carisma dell'"Accoglienza", perché oggi più che mai c'è bisogno di gesti capaci di farci vedere che c'è qualcosa più grande di noi e l'amore è, sicuramente, la forza più devastante che l'uomo possa sperimentare.

Altra esperienza ricca di valori umani e spirituali è stata la riscoperta della famiglia quale culla di relazioni ad intra ed ad extra. L'evangelizzazione del futuro dell'uomo dipenderà in gran parte dalla famiglia, giustamente definita dal Vaticano II "Chiesa domestica".

Le coppie si sono arricchite

nello scambio di esperienze e nel sostegno reciproco partendo dalla concretezza della vita per diventare famiglia secondo il piano di Dio. I G.F. hanno concluso ogni incontro con un momento conviviale e per il prossimo anno vogliono intraprendere un cammino che si svilupperà lungo tre direttrici:

- imparare a pregare, come coppia e come famiglia;
- fornire un minimo di bagaglio culturale che aiuti la famiglia a riflettere sulle situazioni quotidiane che vive;
- fornire occasioni di confronto e condivisione con altre famiglie cristiane sulle scelte fondamentali.

in Diocesi

Esercizi spirituali diocesani

Si svolgeranno dal pomeriggio di lunedì 16 giugno a venerdì 20 giugno gli Esercizi spirituali diocesani. Gli esercizi che si terranno al Seminario estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina rivolti principalmente ai sacerdoti sono aperti anche ai laici. Predicherà il padre Horacio Simian - Yofre, docente al Pontificio istituto biblico di Roma, sul tema: "La preghiera dei Salmi". La quota di partecipazione è di € 150,00. Per le prenotazioni rivolgersi a don Giuseppe Paci (0935/682894)

Giubilei dei salesiani a Gela

Presso la parrocchia S. Domenico Savio a Gela il 24 maggio, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, protettrice dei salesiani di don Bosco, don Lillo di Gregorio e don Carmelo Umana, sacerdoti salesiani hanno festeggiato i 50 anni di sacerdozio. Nella stessa celebrazione don Vincenzo Di Bella ha festeggiato i 50 anni di professione religiosa. In occasione di questa ricorrenza è stata allestita una mostra fotografica dal titolo: "I salesiani a Gela". Dal 26 al 31 maggio avrà luogo il novenario in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice che culminerà con la processione esterna prevista per l'1 giugno alle ore 18.

Un libro su Madre Morano

(carcos) Tra le diverse iniziative per il centenario della morte della Beata Maria Maddalena Morano (26 marzo 1908) prima ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Sicilia, le suore di don Bosco, hanno deciso di far conoscere la loro storia e la loro opera educativa. Lo fanno attraverso un libro curato da suor Maria Triglia che sarà presentato a Catania, Messina e Palermo. "Parole che parlano tra ieri ed oggi. A cento anni dalla morte della Beata Maria Maddalena Morano" è il titolo del libro - intervista che aggiunge al panorama editoriale della vita religiosa in Sicilia un testo di interviste a personaggi del mondo della cultura, della politica, del sociale, della chiesa e dell'educazione. Da vari punti di vista, viene esaminato, nel centenario della Beata Maria Maddalena Morano, il servizio apostolico delle Figlie di Maria Ausiliatrice presenti in tutta la regione con 42 comunità religiose, per un totale di oltre 800 suore. A Catania il libro sarà presentato presso la Facoltà di lettere e filosofia il 26 maggio, a Messina presso il Palazzo Arcivescovile il 29 maggio e a Palermo il 6 giugno presso il Palazzo dei Normanni.

Vent'anni di sacerdozio per don Mirko Janiak

Il 14 Maggio scorso la comunità del Ss. Crocifisso di Piazza Armerina ha voluto festeggiare la ricorrenza del 20° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Miroslaw Janiak. Il diacono Mario Zuccarello nel suo discorso augurale, ripercorrendo la varie tappe del ministero di don Mirko, ha sottolineato come "l'esperienza acquisita prima nella Repubblica Ceca, poi in Russia ed infine qui presso la nostra comunità, è stato il segreto della grande ricchezza che egli dona continuamente nel confessionale e nella guida spirituale di molti fedeli di tutta la città".

Fra' Luca Gurrera sacerdote il 31 maggio ad Enna

Sarà ordinato sacerdote da mons. Pennisi nella Chiesa di S. Giovanni ad Enna sabato 31 maggio fra' Luca Maria Gurrera, dei Frati francescani conventuali.

Ennese di nascita, ha frequentato in quella parrocchia il gruppo di Azione Cattolica. I suoi punti di riferimento nel suo cammino di fede sono stati i parroci mons. Pietro Spina e don Mario

Saddemi. "Ho maturato la mia scelta - dichiara - partecipando ai campi di orientamento vocazionale organizzati a Montagna Gebbia dal Centro diocesano vocazioni, cui ho partecipato da quando avevo nove anni. A 17 anni la svolta: le missionarie di P. Kolbe mi hanno fatto conoscere la spiritualità francescana in una esperienza vocazionale a Comiso. Mi sono sentito

chiamato al sacerdozio seguendo la via di Francesco".

28 anni, professo nel 2001 fra' Luca ha conseguito il baccalaureato in Teologia presso la Facoltà teologica di Sicilia a Palermo. Si trova al momento presso la comunità della basilica di S. Francesco a Palermo ed opera in mezzo ai giovani dei quartieri a rischio del centro storico.



Censimento parrocchiale in occasione del 25° di parroco di mons. Alabiso

Una scheda conoscitiva per le famiglie della parrocchia. Una sorta di censimento per prendere coscienza dei cambiamenti in atto. L'occasione nasce nella ricorrenza del 25° di parroco di mons. Grazio Alabiso, parroco della Matrice di Gela dall'1 marzo 1983.



approntato una scheda conoscitiva che sarà distribuita capillarmente in tutto il territorio parrocchiale. Si tratta del terzo censimento organizzato dalla parrocchia. Altri due furono realizzati negli anni '90. Con questa scheda conoscitiva si vuole appunto prendere coscienza di quelli che sono i cambiamenti odierni, dalla frammentazione della vita delle persone, alla mobilità; dalla pluralità di comunità religiose

non cattoliche ai non battezzati che chiedono di diventare cristiani; dai battezzati lontani dalla chiesa a coloro che hanno "sospeso" la fede. Il consiglio pastorale dall'esame delle schede sarà aiutato a conoscere meglio la situazione della parrocchia e di conseguenza potrà approntare nuovi progetti per svolgere la missione di Chiesa presente nel territorio. L'anniversario di mons. Alabiso sarà celebrato con la presenza di mons. Pennisi domenica 1 giugno alle ore 10.30 in chiesa Madre.

Carmelo Cosenza



1 GIUGNO 2008
Dt 11,18.26-28
Rom 3,21-25a.28
Mt 7,21-27

«È bene ascoltare la Legge, perché essa conduce alle opere; ed è bene leggere e meditare le Scritture perché tale meditazione purifica il nostro cuore dai pensieri malvagi, ma leggere, ascoltare e meditare assiduamente la parola di Dio e non portare a compimento la sua lettura con le opere è una cattive-

si riprende il cammino del tempo ordinario. In effetti sia il vangelo che la prima lettura insistono sulla necessità di un ascolto obbediente della parola di Dio, cioè un ascolto che coinvolga tutto l'uomo, la sua interiorità come la sua esteriorità, che diventi «carne e sangue» nelle decisioni che inevitabilmente segnano l'esistenza. Così la parola di Dio diviene davvero luogo di discernimento, chiave di lettura pervasiva e ultimativa dei percorsi, a volte incomprensibilmente sorprendenti, della vita. Un ascolto obbediente è un ascolto che contempla il mistero di Cristo Signore come il *fondamento* del proprio cammino di

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE IX domenica del Tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

ria che lo Spirito di Dio ha biasimato e rimproverato in precedenza per bocca del beato Davide; egli ha perfino proibito di prendere in mano il libro santo con mani impure... Chi è assiduo nella lettura e non la mette in pratica trova nella lettura la sua accusa» (Filosseno di Mabbug, *Omelie*, 1,4ss).

In queste sante parole c'è il significato della liturgia di questa domenica nella quale si riprende il cammino del tempo ordinario. In effetti sia il vangelo che la prima lettura insistono sulla necessità di un ascolto obbediente della parola di Dio, cioè un ascolto che coinvolga tutto l'uomo, la sua interiorità come la sua esteriorità, che diventi «carne e sangue» nelle decisioni che inevitabilmente segnano l'esistenza. Così la parola di Dio diviene davvero luogo di discernimento, chiave di lettura pervasiva e ultimativa dei percorsi, a volte incomprensibilmente sorprendenti, della vita. Un ascolto obbediente è un ascolto che contempla il mistero di Cristo Signore come il *fondamento* del proprio cammino di

sequela: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è un uomo saggio che ha costruito la su casa sulla *roccia*» (Mt 7,24). Un ascolto obbediente è quello che prende su serio le parole che Gesù ha detto lungo tutto il discorso della Montagna (Mt 5ss.); parole certo impegnative, forse anche sconcertanti, davanti alle quali si può corre il rischio di indicarle come importanti e apportatrici di valori, ma di fatto di disattenderle: si possono dire ma non fare!, creando così una situazione sia di divisione all'interno del cuore sia di radicale incoerenza. La coerenza non è sciocca indisponibilità al cambiamento in nome di un un attaccamento quasi morboso a pre-giudizi decisi una volta per tutte. È invece una qualità della testimonianza: è volontà di tenersi lontano da un cuore diviso, cioè da una interiorità che non trovi forma nei comportamenti esteriori; è desiderio di dare consistenza e forma alle parole della propria fede, a qualunque costo! È rendere prassi concreta la parola di Dio ascoltata; perciò è *sapienza* che si contrappone alla insipienza, è davvero un "sapere" che si dà all'esistenza concreta, il profumo di Cristo Signore che si spande! Si comprende che per il discepolo non è più

questione di prestazioni religiose che si presumono compiere «nel nome del Signore». Gesù infatti le riduce a «iniquità» (Mt 7,23), perché non sono secondo la volontà di Dio il quale chiede misericordia e amore per il prossimo. Davanti al Signore nulla vale — neanche la profezia, le azioni carismatiche, ecc. — se staccate dalla carità. Anche l'invocazione al Signore («Non chiunque mi dice Signore, Signore...») vale niente se non conduce alla carità verso il prossimo, i piccoli, gli ultimi, quella carità che è la «giustizia» a cui Gesù chiama i suoi discepoli. Altrimenti la comunità cristiana si ripiegherà su se stessa, penserà di aver fatto ogni cosa nel nome del suo Signore, ma sarà smentita da Lui: «Signore, Signore, non abbiamo profetato *nel tuo nome* e cacciato demoni *nel tuo nome* e compiuto molti miracoli *nel tuo nome?*» (Mt 7,22); sarà incoerente nella presunzione di aver fatto ogni cosa nel nome del Signore. Solo l'amore rende credibile la comunità cristiana e solo la necessità dell'amore la libera dalle sue presunzioni religiose facendola risplendere come luogo di sapienza, di discernimento e di intelligenza.

GELA Il Movimento intitolato a Giovanni Paolo II Tre anni di attività di "Europa Cristiana"

L'Europa ha bisogno di un salto qualitativo nella presa di coscienza della sua eredità spirituale. Tale spinta non le può venire che da un rinnovato ascolto del Vangelo di Cristo". In questa frase di Giovanni Paolo II, tratta dal volume "Giovanni Paolo II e l'Europa" (Edizioni san Paolo), è riassunto al meglio l'impegno che Karol Wojtyła profuse a difesa dell'identità cristiana d'Europa, tanto da farne uno dei punti più caratterizzanti del suo lungo pontificato. Nondimeno, Joseph Ratzinger (fra le sue pubblicazioni "Senza radici" e "L'Europa di Benedetto nelle crisi delle culture"), ha continuato sulla via del suo predecessore, e fin dal suo insediamento sul soglio di Pietro ha voluto dare un segno forte del suo impegno, assumendo il nome di Benedetto, ad omaggio del grande patriarca del monachesimo occidentale, Patrono d'Europa e costruttore - insieme a s. Agostino ed altri Padri della Chiesa - della cultura e della civiltà europea.

L'impegno del Vaticano si scontra tuttora quotidianamente con un'Europa laicista

e senz'anima, dove il modernismo, il relativismo, la presunzione degli uomini di poter ormai fare a meno di Dio, rischiano di uccidere duemila anni di storia e il grande patrimonio religioso, culturale e umanistico del vecchio continente. Da qui la necessità di un maggiore impegno di tutti i cristiani, ciascuno dei quali è chiamato a 'combattere' e ad essere vigile per difendere la ricchezza spirituale dell'Europa, che ha trovato fondamento in Cristo.

Con questo sentire, è nato il Movimento Europa Cri-

stiana, fondato nel 2004 dal prof. Giovanni Virg adaula, regista di molte opere a carattere religioso e studioso delle tradizioni cristiane. Il movimento si è poi costituito in Associazione prendendo il nome di "Giovanni Paolo II". Nei suoi primi tre anni di attività Europa Cristiana ha organizzato, nel 2005 a Roma l'importante convegno sul tema "Gesù Cristo e la nuova Europa", del quale sono poi stati pubblicati gli atti, con la prefazione di mons. Michele Pennisi ed un intervento di mons. Andrzej Franciszek Dziuba, vescovo di Łowicz (Polonia). Lo stesso mons. Pennisi l'8 luglio del 2006, ha inaugurato il movimento a Gela, nel corso di un convegno organizzato dal comune e dal Kiwanis Club. In quell'importante appuntamento si registrò anche l'intervento della giornalista fiorentina Silvia Guidi che aveva come tema "La pedagogia cristiana di Alcuino, ministro della cultura di Carlo Magno". Oggi la Guidi, esponente di Comunione e Liberazione, e prima donna a scrivere per l'Osservatore romano, è divenuta anche la portavoce di Europa Cri-

stiana. E il futuro del Movimento? Ci dice il presidente: "All'inizio di quest'anno Europa Cristiana ha collaborato all'allestimento del Premio "Don Franco Cavallo", ed entro il 2008 organizzerà a Roma, in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria, un convegno sulla figura di s. Elisabetta d'Ungheria ad appendice delle manifestazioni svoltesi nel 2007 per l'ottavo centenario della nascita della santa".

Per quel che riguarda invece l'assetto interno di Europa Cristiana, Virg adaula tiene a sottolineare come il movimento, proprio perché nato spontaneamente e senza tentazioni di protagonismi, non si regge su una vera struttura gerarchica, ed è aperto a tutti gli uomini di buona volontà, che nel vivere quotidiano o nelle discipline di loro competenza, sanno dare testimonianza di vita cristiana e si battono perché la civiltà occidentale, pur nel pieno rispetto delle altre fedi e culture, ritrovi le proprie radici e la speranza in un futuro dove Dio - e non i falsi miti della società moderna - torni ad essere al centro del mondo e il custode dei nostri destini".

Giuseppe Rabita



L'educazione come atto d'amore e come cammino comunitario. Tre giorni di confronto tra le associazioni a Chianciano

In una società che con molta difficoltà riesce a comunicare valori alle nuove generazioni, si avverte il bisogno di creare un fronte comune in cui ritrovarsi e confrontarsi per essere guide educative consapevoli. È giunto alla sua seconda edizione l'Incontro nazionale delle aggregazioni laicali e dei soggetti di ispirazione cristiana operanti nel campo dell'educazione e della scuola. L'appuntamento si è svolto a Chianciano dal 16 al 18 maggio. È stata un'occasione di confronto sul tema: "L'educazione oggi: un cammino comunitario d'amore. Verifiche ed impegni". Ad aprire i lavori mons. Michele Pennisi, in qualità di segretario della Commissione episcopale per l'educazione cattolica e della scuola.

Insieme, al tavolo interattivo, gruppi, movimenti, associazioni di educatori adulti e di giovani studenti, corresponsabili dell'educare in qualità di genitori, animatori di gruppi e comunità, dirigenti e docenti della scuola e della formazione professionale, catechisti, allenatori ed educatori dello sport...

La questione educativa è stata esaminata da diverse angolazioni: come atto d'amore e come cammino comunitario

che coinvolge l'essere umano nella sua totalità.

Educare come compito ma anche come missione: l'educatore deve guardare all'uomo e impegnarsi per l'uomo. L'educazione è la prima risorsa del nostro Paese; è compito ed impegno di sempre, ma oggi riveste una particolare importanza ed urgenza. "La questione educativa - si legge nel documento finale - si colloca al centro dell'intreccio che collega politiche sociali, quelle istituzionali, quelle economiche e del lavoro. L'educazione va al di là dei mezzi e delle tecniche e, al limite, non può essere neppure oggetto di istruzione e di insegnamento, essa richiede di essere colta come esperienza integrale positiva della vita che riguarda tutto l'uomo".

L'educatore che guarda all'educazione come esperienza globale dell'individuo è chiamato a condurre progressivamente i giovani a trovare la loro vera vocazione. Oggi più che mai è importante che il giovane impari ad amarsi e ad amare la vita propria e quella altrui; questo è possibile solo se guardiamo la questione educativa come atto d'amore che porta ad una maggiore conoscenza

di sé e dell'altro. L'amore umano ha bisogno di maturare e di andare al di là di se stesso, per realizzare appieno la sua umanità. Occorre non solo affinare lo sguardo per comprendere più a fondo la complessità e la novità dell'attuale condizione giovanile, ma anche coglierne i limiti e le potenzialità. "La vocazione all'amore è ciò che fa dell'essere umano l'autentica immagine di Dio. Come comunità di adulti è necessario operare 'in rete' collaborando a formare un buon cittadino". Una rete per costruire un "terreno fertile" dove seminare il domani e che vede come protagonisti la famiglia, la scuola, la comunità ecclesiale e l'educatore in sinergia orientati verso un obiettivo comune: formare la persona. Niente più deleghe ma un lavoro insieme.

Il punto di partenza è senza dubbio il contesto culturale in cui si colloca ogni esperienza educativa, formale o informale. "Un ruolo centrale - si afferma ancora nel documento - spetta alla famiglia che non può abdicare al suo ruolo di generatrice della vita e non può delegare ad altri il suo compito educativo". Un posto specifico anche alla Co-



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

OBBLIGO FORMATIVO PER I GENITORI!

Ho riflettuto molto in questi giorni, alla luce dei recenti fatti di cronaca, sulle innumerevoli interviste e servizi giornalistici che hanno riguardato i fatti di Niscemi. Il direttore del nostro settimanale, don Pino Rabita, ha partecipato ad una trasmissione curata dal collega Rino Lodato; si parlava proprio dell'uccisione dell'adolescente di Niscemi. Don Pino, riferendosi alla richiesta di partecipazione ai funerali dei genitori dei ragazzi "assassini", ha giustamente messo in evidenza il problema, peraltro amplificato dal Santo Padre, dell'emergenza educativa e sul difficile ruolo dei genitori nell'educazione dei figli. I sondaggi hanno pure dato ragione alla tesi, evidenziata da don Pino, che condiviso totalmente, che più che occuparsi dei giovani, dei loro comportamenti più o meno giusti e leciti, i genitori probabilmente dovrebbero interrogarsi sul loro ruolo. La tendenza da parte loro, e questo lo dicono i sondaggi, è quella di coprire le lacune e le distanze dai propri figli, prendendosi quasi sempre con il mondo esterno. Se il ragazzo va male è colpa degli insegnanti, se fa uso di droghe è colpa delle cattive compagnie. Ma nessuno dei due genitori si chiede, quanta comprensione ha avuto nei confronti del figlio, e soprattutto se è stato abbastanza presente nel cogliere anche un minimo segnale di disagio, che sicuramente andava interpretato come campanello d'allarme. Su questi temi mi sono interrogato molto; ne ho discusso con mia moglie e ho cercato di fare autocritica da genitore, ancora con figli molto piccoli, ma proiettandomi in un futuro prossimo che sicuramente non mi potrà esimere da certe responsabilità. Mia moglie, che di professione fa l'avvocato, ma che ha scelto anche la strada dell'insegnamento, mi ha posto una domanda, alla quale non ho saputo rispondere e che voglio girare a voi lettori: chi si occupa della formazione dei genitori? Perché non immaginare proprio nelle scuole, dove vanno i nostri figli, dei corsi di formazione sul ruolo genitoriale? Avere una équipe a disposizione, composta da psicologi, esperti in materia familiare e ovviamente rappresentanti della chiesa, pronta a dare suggerimenti di vita vissuta e soprattutto capace di fare recuperare quei valori che ormai si sono perduti. Guide utili e sicure che possano suggerire a papà e mamma come comportarsi rispetto a certi temi come la sessualità o la socializzazione in gruppo. Trovare soluzioni vincenti da condividere, in una sola parola: non essere soli. Si perché l'isolamento, rispetto a certe scelte o decisioni, porta quasi sempre ad allontanarsi dal problema e rinviarlo. Ma ogni rinvio non è mai una soluzione. Chissà se la proposta *dell'obbligo formativo dei genitori, possa trovare attuazione e germogliare in un terreno di indifferenza e lassismo?

info@scinaro.it

munità ecclesiale per la sua capacità di offrire un'antropologia compiuta, che propone una visione dell'uomo comprensiva di tutte le sue dimensioni. "La Comunità ecclesiale - conclude il documento - può farsi paradigma di un'educazione piena nella prospettiva dell'amore in cui ragione, libertà e responsabilità sono strettamente connesse per l'edificazione della persona e del bene comune. Anche la scuola converge verso ciò che unifica la vita interiore dello studente, la sua coscienza critica (sul piano intellettuale) e la sua libertà (sul piano morale)". Il piano dell'offerta formativa deve permettere alle famiglie e agli studenti di comprendere che la loro scuola ha fatto propria la scelta di mirare alla formazione globale della persona, anche e soprattutto nella sua dimensione morale.

Salvina Farinato

della poesia

Graziano Sia

Poesie realmente vissute sono quelle del poeta di Satriano Graziano Sia. Figlio di emigranti, emigrante anch'esso, nel 1966 emigrò in Svizzera per lavorare in miniera. Dopo trent'anni di duro lavoro, per motivi di salute, da dieci anni lavora come stalliere coltivando così la sua grande passione per la poesia. Nel 2005 vince il primo premio al Concorso Internazionale "Poeti nella Società" a Lugano e il Premio Atheste a Este a Pordenone.

Sue opere sono "Poesie di un emigrante" pubblicato con le edizioni Tigullio Bacherontius, "Valigie di cartone" con la Carello editrice e "Nostalgie, passio-

ni, sogni" con Carta e Penna Editore. È una poesia della nostalgia quella di Graziano Sia, una poesia di ricordi, di palpitazioni, di amore per la sua terra che ha dovuto abbandonare così come ora l'abbandonano altri immigrati di altre terre. Nella sua poesia c'è una Sud che palpita, grida, narra la sua storia fatta di gioie e di rinunce, un sud con le sue storie ormai dimenticate che ci racconta di disoccupati, di umiliati, di gente che non sanno come sbarcare il lunario, di un Sud onesto e ricco di storia, coi suoi paesaggi incontaminati e coi suoi orizzonti che si perdono nell'infinito. Ma c'è nella poesia di Sia soprattutto la sua profonda umanità, il suo mondo ricco di fede e di amore, la sua gioia di

vivere e di testimoniare.

Ritorna il sogno

Ritorna il magico sogno...
Un lembo di cielo, un lembo di mare, sempre vivo nella mente
il ricordo trafigge il cuore stretto in sandwich.
Volano i pensieri oltre l'orizzonte, pensieri antichi, sogni, gridi, emozioni sottili... nella rune del cuore.
Sono stanco d'aspettare!...
Nella remota culla serenamente vivrò il tempo che mi resta.
Mi immergerò nella natura che mi circonda,

seguirò le sfumature del cielo, camminerò sulla battaglia accarezzando le morbide increspature dell'acqua.
Realizzerò l'eterno sogno...
mi bagnerò nelle mitiche acque cristalline, guarderò le colline punteggiate di olivi, fichi d'india e ginestre...
Un fascino antico, quel vecchio borgo proteso sul mare... case abbarbicate dalle mura color zafferano, i gabbiani, i pescivendoli, la meraviglia d'albe e tramonti, perché mai son partito!...

a cura di Emanuele Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA In due intense giornate la visita del Cardinale Paul Poupard in diocesi

“Triplice rivoluzione culturale”

È quella del cardinale Paul Poupard, al suo passaggio ad Enna e Piazza Armerina come ospite d'onore dell'associazione “La Casa d'Europa”, delle due Amministrazioni comunali, della Provincia e dell'Università Kore di Enna, per dare il suo contributo alle manifestazioni ad Enna in onore di Federico II durante la settimana a lui dedicata dal titolo “Federico II e il sogno europeo”. Il 2008, come si sa, è l'anno europeo dedicato al dialogo interculturale ma già ai suoi tempi Federico II di Svevia aveva stupito il mondo dando vita, con una lungimirante politica di apertura verso i popoli del Mediterraneo, ad una società multiculturale e multirazziale, quale oggi l'Europa aspira a divenire.

Il pomeriggio dell'8 maggio in una pubblica cerimonia presso il cinema Gri-vi di Enna, alla presenza delle autorità civili, ecclesiali, di associazioni e cittadini, il cardinale è stato insignito del Premio “Federico II” dalla Presidente provinciale Cettina Rosso con la consegna di una targa commemorativa preceduta dalla

va sintesi per una antropologia oltre la modernità, meglio ancora, d'accordo con i sociologi, oltre la postmodernità. Qui di seguito un breve resoconto in attesa di leggere le tre relazioni sul sito web della diocesi.

Sotto il profilo ecclesiale focalizzata da subito la questione “Cos'è la fede, cos'è la cultura oggi?” il relatore ha passato in rassegna le cause della crisi odierna della verità oggettiva, come il secolarismo e l'allontanamento progressivo dalla fede, la frammentazione del sapere, il relativismo etico che assottiglia la ricerca della felicità individuale spesso senza alcun riferimento al trascendente e al rispetto delle regole ponendo in essere tante “verità soggettive” che escludono i tradizionali valori di riferimento. Accenna al crollo dei miti del collettivismo e del capitalismo, all'affacciarsi di nuove visioni della vita come lo scientismo, la New-Age, l'astrologia, la telepatia, la magia, il pragmatismo. Tutte visioni legate alla sola condizione terrena e incapaci di un'organica e universale risposta di senso

e di ordine per la vita personale e sociale. Che ne è dunque della cristianità e delle radici giudaico-cristiane dell'Europa? Commenta il relatore che “senza il mistero la vita sarebbe irrespirabile; come la fiamma viene meno se non si propaga così è della fede”. E la fede cristiana è vivere il messaggio d'amore di Cristo tra la continuità e la discontinuità nello sforzo di incarnarla nella cultura attuale sia per non lasciarsi fagocitare sia per evitare il pericolo di rinchiudersi autoreferenzialmente in essa.

Da qui - conclude il relatore - la necessità di una fede adulta e del dialogo interreligioso sulla base di quattro valori: l'umiltà, il clima di preghiera, l'amore per la verità e la virtù della pazienza. Fondamenti questi di un dialogo costruttivo perché purificato da certe forme imperfette di pensiero e di espressioni. Occorre imparare a ben pensare e poi agire. E conclude auspicando che la cultura si radichi nella fede e la fede fiorisca dall'incontro delle rispettive culture in una tensione verso la ricerca dell'unità nella molteplicità.

Sotto il profilo accademico la meravigliosa Lectio Magistralis tenuta agli universitari della facoltà di giurisprudenza come parte integrante del loro percorso di studi.

Il relatore pone la nota questione della non approvazione della Carta Costituzionale Europea che tuttavia di fatto sta trovando concrete applicazioni riguardo ai valori derivanti dalle sue radici giudaico-cristiane come la solidarietà, la sussidiarietà, la distribuzione della ricchezza a comprova che il loro disconoscimento è stato più un fatto di governanti che di

sentire comune dei popoli europei, i quali da sempre hanno saputo coniugare le loro diversità culturali e religiose. Lungi dall'essere una battaglia nostalgica di retroguardia della storia, il radicamento dell'Europa nel cristianesimo e nella sua continuità storica - afferma - danno spazio al riconoscimento dei diritti dell'uomo, della giustizia, della tolleranza e della pace. L'Europa è molto più della sua economia e politica, è la storia e le tradizioni di un continente vasto, di un insieme di tanti popoli che da sempre, pur nella diversità di usi costumi e religioni, hanno saputo convivere, fatto casa e cultura comune sulla base di principi provenienti dalle sue radici giudaico-cristiane. Senza i suoi antichi confini e fini comuni non sarebbe più tale. Questo era il sogno dei padri fondatori dell'Europa e - afferma il cardinale - il momento attuale è buono per riattivarlo. Cosa fare? Ognuno la sua parte ma dentro allo sforzo di garantire il bene comune, la giusta laicità degli Stati, la reciproca comprensione fra i popoli europei onorando la loro e le civiltà dei popoli a sud del mediterraneo ma a cominciare dall'onore la nostra.

Sul piano civile la terza relazione ha puntato a riconsiderare la centralità della Sicilia nel Mediterraneo, sia geografica che di crocevia di culture e religioni, che costituiscono l'originalità e l'unicità dell'uomo mediterraneo e di quell'umanesimo integrale, mediterraneo appunto, senza del quale è difficile immaginare positivamente l'inevitabile processo di integrazione in Europa. Integrazione resa ormai necessaria dal progressivo allargamento dell'UE, dal fenomeno crescente dell'esodo di massa verso il cuore dell'Europa dei popoli africani e del medio oriente e, in particolare dal ritorno di antiche mire di islamizzazione dell'Occidente e, infine, dal ruolo di mediazione che si richiede all'Europa sul piano dei rapporti internazionali come emergente potenza politica ed economica. Ma v'è di più.

Si aprono nuovi inquietanti scenari di portata mondiale che pongono fortemente in dubbio la vera natura e identità dell'uomo, i suoi fini e l'essere stesso dell'intera famiglia umana. Tutto questo L'Europa non può ignorarlo. Occorre un nuovo umanesimo basato sulla verità oggettiva e quindi capace di una cultura della vita a fronte del dilagare della contro-cultura di morte, di una cultura della dimensione interiore dell'uomo, del dialogo nel rispetto reciproco e della speranza. Richiamandosi poi all'enciclica “Spe salvi” di Benedetto XVI “La speranza è Cristo Salvatore” conclude con l'invito a saper trasmettere alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza senza falsi ottimismo per un nuovo umanesimo all'alba del terzo millennio.

silvano.pintus@virgilio.it



brillante *Laudatio* del suo “stimato amico” Salvatore Martinez, ennese, Presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito. Premio assegnatogli per il suo instancabile lavoro per il dialogo interreligioso e interculturale alla guida del Pontificio Consiglio della Cultura, carica esercitata fino al 25 giugno 2007.

Triplice rivoluzione culturale dicevamo perché i temi da lui esposti, nei suoi tre dotti interventi “La Chiesa davanti alle sfide delle culture contemporanee”, tenuto il 7 maggio presso il liceo classico e scientifico di Piazza Armerina, la Lectio Magistralis “Il sogno dei padri fondatori dell'Europa è ancora di attualità?” la mattina dell'8 presso l'auditorium dell'università Kore di Enna e la sera dello stesso giorno, “Per un nuovo umanesimo mediterraneo all'alba del terzo millennio” presso il Gri-vi di Enna, hanno offerto riflessioni e indicazioni molto interessanti sul piano ecclesiale, accademico e civile.

I tre interventi, riletti come unico corpo, riescono a legare armoniosamente il passato, col “sogno europeo” di Federico II, e il presente che necessita di una nuo-

IL LIBRO

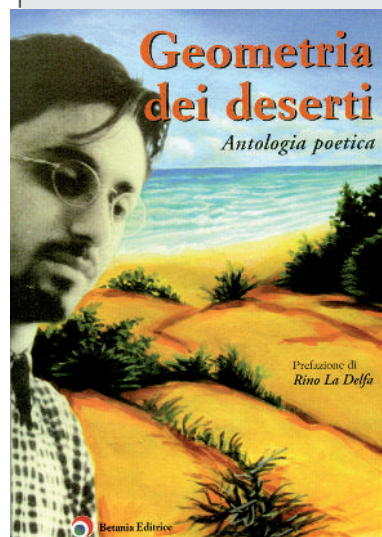
Geometrie dei deserti Antologia poetica a cura di Emanuele Zupardo

Prefazione di don Rino La Delfa
Betania Editrice, € 15,00

Si presenta molto bene l'antologia poetica “Geometria dei deserti” curata come ogni anno da Emanuele Zupardo per le edizioni Betania di Gela. Contiene le poesie premiate e segnalate dalla giuria dell'8°

Premio nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro” che si svolge a Gela sin dal 1999.

Il libro che ha la copertina del pittore nisseno Salvatore Salamone è illustrato dal geleso Antonio Occhipinti, mentre la prefazione è di don Rino La Delfa, della Facoltà Teologica di Sicilia che ha scritto un raffinato testo dal titolo “Geometria dei deserti: poesia



delle solitudini” di cui pubblichiamo la parte finale del testo: “La poesia è la voce del desiderare, cioè del *mens*-urare le geometrie del deserto. Per questo essa conosce e racconta l'esperienza della *desolatio* e della *consolatio*, senza quel pudore costringente e soffocante della *ratio* che, situa l'uomo su strade battute dalla certezza sfinita e stanca della ripetitività di schemi usurati nei copioni del dramma della quotidianità. Il poeta nel deserto della quotidianità non cerca una strada per uscirne, ma si accorge che solo scoprendone la “geometria” può immergersi come attraverso un volo d'aquila nella sospensione delle sue infinite e meravigliose forme, le illimitate e sorprendenti sagome della verità. *Homo viator*, il poeta percorre il deserto, non con lo strumento della bussola, ovvero il riferimento esclusivo alle scienze e alle probabilità condizionate dalla deduzione, ma con la forza lucida della consapevolezza e la visione ampia dell'immaginazione. Egli non possiede la verità ma si lascia sorprendere, e sempre nuovamente, da essa. Non si sente di esserne il proprietario, ma il vate; non si accontenta di conoscerla, ma lascia che gli infiammi il cuore.

Le geometrie del deserto non sono generate dalle scelte dell'ideologia che ridefinisce i territori della vita dell'uomo, e il poeta, uomo veramente libero, perché amante della verità, le coglie nella visione d'insieme che solo la prospettiva della verità può dischiudere quando, come l'occhio acuto di un'aquila le discerne nella sintesi armonica di una prospettiva alta. Per questo il poeta, come la verità, non può mai essere a favore o contro qualcosa, poiché come la verità semplicemente è, così egli semplicemente esiste, e l'esistenza per lui è la sua geometria, la geometria della sua solitudine. La vita spirituale ha dunque una forte analogia nella poesia e nei suoi processi. Nell'infinito spazio entro cui egli si scopre, il suo deserto lambisce l'orlo del manto di quel cielo che ne definisce le distanze e ne compone il canto. E quel canto non è di angeli e di uomini, ma la voce di un'eco che, come il rumore del frangersi e del risucchio dell'onda sulla riva ricorda il brusio della profondità del mare, nelle parole mai sufficienti della poesia serba la memoria dell'altrimenti sconosciuto dialogo del *solus cum solo*.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Musica Sacra

Chissà quante volte abbiamo sentito parlare di musica sacra, senza spiegarci perché si chiama così, e che differenza c'è con la musica tradizionale. La musica sacra, è un genere legato strettamente alla spiritualità e liturgia cristiana. Ma perché viene utilizzata la musica, e che relazione ha con la religione? La musica fin dall'antichità, nei vari popoli, era una chiave per aprire la porta con Dio. Molti popoli, infatti, pensavano che essa fosse stata creata da Lui, e per altri popoli erano stati gli stessi dei ad insegnare a suonare ai +musicisti. In Grecia ad esempio, la musica era rappresentata come un mezzo divino che rispecchiava e rappresentava la cura dell'anima perché poteva creare grandi suggestioni nel popolo. Per molte altre civiltà essa rappresentava i tre elementi fondamentali dell'esi-

stenza umana, che sono: il ritmo, che rappresenta la fisicità come ad esempio il battito cardiaco; la melodia, intesa come spiritualità che crea proprio la sensazione dello spazio-tempo ed il senso del divino; ed infine l'armonia, intesa come il rapporto tra i due elementi. Quindi la musica fin dalla preistoria ha sempre avuto un ruolo importante nelle diverse popolazioni e religioni; anche se a volte usate per diversi scopi, come i tamburi e le trombe per la guerra, o per rallegrare e divertire la gente, o per cerimonie, essa è stata sempre rappresentata come lo specchio dell'anima e derivata da fonti divine. I cinesi ad esempio rappresentavano la musica come l'espressione del cosmo, ed è forse per questo che troviamo molte loro canzoni non cantate e con una certa lentezza di tempo, forse proprio ad indicare la serenità dello spazio. Per molte altre popolazioni la musica rappresentava la

forma estetica dell'arte tra le più belle, che creava più emozione, quasi da renderla bellezza assoluta come quella divina e perciò la sua provenienza e la sua capacità spirituale la collegavano ad una origine divina. Effettivamente, forse, le popolazioni precedenti non si sbagliavano poi tanto. La musica infatti crea emozioni indescrivibili, più forse di qualsiasi altra forma d'arte, può renderci felici o tristi, ma comunque ci “trasporta” in un mondo a parte. E più di ogni altra forma musicale, quella sacra dà un senso di spiritualità, che è al di fuori di ogni ragionamento. Esistono diversi generi e stili musicali applicati alla musica sacra: il Canto Gregoriano, il Motetto, il Salterio, la Cantata, l'Oratorio, la Sonata da Chiesa, l'Anthem, il Canto Devozionale, la Corale, le Messe, il Salmo, il Te Deum.

MAXMUSICARTXTREME@LIBERO.IT

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

DIRETTORE AMMINISTRATIVO: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 21 maggio 2008 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

TERRA SANTA Due ennesi alla maratona Betlemme - Gerusalemme

La pace arriva... di corsa



Non è per farsi i muscoli e neanche per salire sul podio che ci ha ri-provato. Biagio Virlinzi, studente di archeologia alla Kore, è tornato a correre la Betlemme-Gerusalemme lo scorso aprile perché crede che la pace si costruisca anche con gesti di fratellanza come una staffetta multirazziale che ha per meta i luoghi della vita di Cristo. «Mi dispiace molto sentir parlare della Terrasanta in tv solo per le bombe - commenta appena tornato nella sua casa di Enna - io ho ritrovato per la seconda volta un paradiso di spiritualità, uno scrigno di bellezze artistiche e archeologiche».

Biagio, insomma, non si è fatto impressionare dalle immagini di case fatte a pezzi e militari con i mitra in spalla

(«la realtà è un'altra, la tv dà l'impressione che Gerusalemme sia un campo di battaglia e questo non è vero», dice) e grazie al suo impegno come arbitro di calcio del Centro sportivo italiano, è tornato a fare il bis per la quinta Maratona della pace intitolata a Giovanni Paolo II. Ma questa volta con lui c'era anche l'amica, anche lei ennese, Violeta Margotta. «Non solo - aggiunge Biagio - quest'anno a rappresentare la Sicilia eravamo una decina, sul totale di 600 partecipanti arrivati da ogni parte del mondo, in assoluto il numero più alto di ogni edizione. Un bel salto dalla prima volta, quando corsero solo in 12». Tra gli atleti della "squadra dell'ulivo" c'erano anche i giovani seminaristi della Clericus cup, impegnati nei cosiddetti "mondiali del Vaticano" e il Cardinale Ruini. «È stato lui ad accendere la fiaccola della pace e a celebrare le messe quotidiane lungo il percorso della maratona - racconta Biagio - quando io e Violeta abbiamo chiesto di salutarlo, presentandoci come ennesi, lui ci ha sorriso e ci ha risposto: "Sa-

lutatemi tanto il vescovo Pennisi". E chi se l'aspettava!».

Sette giorni a seminare chilometri correndo fianco a fianco con ebrei, musulmani, armeni, islamici e giungere a Gerusalemme proprio alla vigilia della Pasqua ebraica: «Non avevo mai visto il muro del pianto così affollato - continua il "nostro" maratoneta - cosa che non posso dire per il Santo Sepolcro, sempre più trascurato dai pellegrini cattolici. Non bisogna lasciarsi impaurire dalle sequenze dei tg, a Gerusalemme non c'è la guerra, ci sono solo quattro fessi che non vogliono la pace e c'è un forte bisogno di presenze cattoliche. È per questo che torneremo a correre ancora l'anno prossimo».

Mariangela Vacanti



Biagio Virlinzi e Violeta Margotta a Gerusalemme. In alto con il card. Ruini

BARRAFRANCA Dopo il volantino-denuncia per il mancato svolgimento della fiera di S. Alessandro

Replica di Strazzanti all'Associazione C.Eur

A seguito dell'esposto-denuncia presentato dall'Associazione C.Eur circa il mancato svolgimento della fiera di S. Alessandro prevista nei primi tre giorni di maggio (vedi Settegiorni del 4 maggio pag. 2) e di un volantino fatto circolare a Barrafranca a firma di Giuseppe Patti e Riccardo Saitta, il comandante dei Vigili urbani, magg. Giacomo Strazzanti, ha diramato un comunicato stampa di replica contro le argomentazioni addotte. La polemica riguardava

la concessione del suolo pubblico di piazza fratelli Messina che, a dire del C.Eur, si era rivelata insufficiente per la organizzazione della fiera a causa della presenza delle giostre.

Strazzanti replica che "non c'è stato alcun favoritismo e che sia i vigili che l'amministrazione comunale hanno agito secondo le regole stabilite dalle normative vigenti per l'occupazione di suolo pubblico di parchi di divertimento e giostre". Strazzanti rileva come le

giostre erano presenti anche negli anni scorsi e la fiera era stata organizzata regolarmente. Il comunicato si conclude con una considerazione: "Se l'associazione ha rinunciato all'organizzazione della fiera è perché ha gestito male la fiera negli anni precedenti e gli operatori commerciali hanno gettato la spugna. Si è solo voluto trovare un capro espiatorio nel sindaco, nel comandante dei vigili e nell'amministrazione".

G. R.

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina

Cattedrale

25 maggio ore 18.30

Festa del Corpus Domini: concelebrazione e processione eucaristica presieduta dal vescovo

Spettacoli

Aidone

Morgantina - Il teatro della scuola - IV Edizione

25 maggio ore 18.30

"Un vissuto ... tutto da ridere" a cura dell'Istituto comprensivo "Guarnaccia" di Pietraperzia

ore 20

"Rugantino (Garinei-Giovannini)" a cura del Liceo scientifico "E. Medi" di Leonforte

26 maggio ore 18.30

"La Giarra (L. Pirandello)" a cura dell'Istituto comprensivo "A. Bonsignore" di Licata

ore 20

"Gli gnomi di gnu (U. Eco)" a cura del V circolo didattico "G. Modugno" di Barletta

27 maggio ore 18.30

"Cercasi ienniru dispiritamenti" a cura dell'Istituto comprensivo "L. Sturzo" di Nissoria

ore 20

"Demetra (E. Scurè)" a cura della S.M.S. "G.T. di Lampedusa" di Palma di Montechiaro

28 maggio ore 18.30

"Tesmoforiazuse (Aristofane)" a cura del Liceo Classico scientifico "V. Emmanuele" di Patti

ore 20

"Io sono (Brecht, Lombardino, Ferrari)" a cura dell'Istituto magistrale "Regina Margherita" di Palermo

29 maggio ore 18.30

"Il drago (E. Schwarz)" a cura dell'Istituto magistrale "Regina Elena" di Acireale

ore 20

"Molto rumore per nulla (W. Shakespeare)" a cura dell'

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Chiesa Mormone)

La Chiesa Mormone di Salt Lake City, che raduna oltre il L novantacinque per cento dei fedeli che accettano le rivelazioni di Joseph Smith (1805-1844), è costituita dagli eredi di quanti seguirono Brigham Young (1801-1877) nell'epico esodo verso l'Ovest degli anni 1846-1847 e nella costituzione di un "regno separato" nello Utah. Ai mormoni che avevano abbandonato Nauvoo si uniscono numerosi emigrati europei, provenienti soprattutto dall'Inghilterra e dalla Scandinavia (dall'Italia emigrano un centinaio di ex-valdesi, dopo una missione di breve durata nelle valli del Pinerolese). Il vero e proprio regno teocratico di Young è caratterizzato, oltre che da un sistema cooperativistico e da una geniale razionalizzazione dell'agricoltura, anche (a partire dal 1852) dall'aperta pratica della poligamia. Tale pratica diventa la bandiera di una battaglia politica per integrare lo Utah negli Stati Uniti, ponendo fine alla peculiare teocrazia mormone. Dopo alterne vicende, mentre la ferrovia transcontinentale pone di fatto fine alla "separazione" geografica dei mormoni, nel 1890 il presidente Wilford Woodruff (1807-1898), con una dichiarazione nota come "Manifesto" invita i fedeli della Chiesa mormone ad abbandonare la poligamia. Contemporaneamente, il "Partito del Popolo" che controllava la politica dello Utah è sciolto, e la Chiesa rinuncia alle forme più evidenti di controllo sull'economia. A partire dal 1905, la Chiesa mormone inizia a scomunicare i poligamisti. Negli anni della presidenza di David O. McKay (1951-1970) - si ha una spettacolare espansione missionaria: i membri in tutto il mondo sono in continua crescita, nel 2008 hanno raggiunto il numero di 12.868.606 (con 27.475 congregazioni locali, 53.000 missionari, 124 templi e 344 missioni sparse in tutto il mondo).

Nel 1876-1877 un mormone italo-americano, Joseph Toronto (1818-1883), torna alla sua città natale, Palermo, che aveva già visitato nel 1850 battezzando alcuni amici e parenti, e rientra nello Utah con quattordici convertiti siciliani. Altri tentativi isolati si hanno dopo anni nelle Valli Valdesi ma con scarso successo. La missione italiana è stata riaperta solo nel 1966. Attualmente la Chiesa mormone conta in Italia 104 congregazioni locali e tre missioni, per un totale di oltre ventiduemila membri.

Ancora oggi, la sfera più alta della gerarchia mormone - costituita dalla Prima Presidenza (un presidente due consiglieri) e da dodici apostoli, chiamati per rivelazione - è composta esclusivamente da statunitensi. Sotto agli apostoli si collocano i "settant". Il sacerdozio è aperto a tutti i membri maschi della Chiesa a partire dall'età di dodici anni. L'originalità della teologia mormone parte dalla nozione di Dio Padre che "ha un corpo di carne ed ossa" ed era un tempo un uomo, progredito fino a diventare Dio. La colpa di Adamo è una *felix culpa*: egli "trasgredì perché gli uomini fossero; e gli uomini sono per conoscere la gioia", come insegna il *Libro di Mormon*. A tutti i fedeli si chiede il rispetto di alcuni precetti fra cui la "parola di saggezza", che impone di rinunciare agli alcolici, al tabacco, al caffè e al tè, e il pagamento della decima alla Chiesa. Il matrimonio celebrato nel Tempio dura anche dopo la morte, mentre il matrimonio celebrato fuori del Tempio (o il secondo matrimonio di un coniuge vedovo) non è illecito, ma non è eterno e durerà soltanto per la vita temporale. Nel Tempio si svolge pure il "battesimo per i morti", in cui anche ai defunti - rappresentati dai loro discendenti - è offerta la possibilità di partecipare ai benefici della redenzione, purché accettino nell'aldirà il gesto compiuto sulla Terra per procura.

I mormoni credono alla "progressione eterna" per cui in Cielo si continuerà a progredire, e solo i fedeli battezzati e sposati in un Tempio (da cui la svalutazione del celibato) avranno la possibilità suprema di generare figli spirituali in Cielo e "diventare dei". La Chiesa è presente a Gela con qualche singolo fedele nel comuni limitrofi.

email amaira@tele2.it

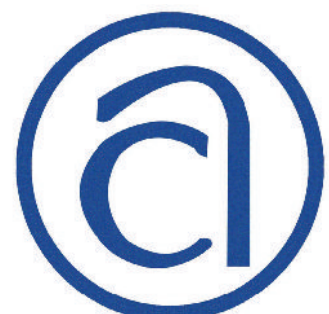
I.T.I.S. "E. Fermi" di Giarre

31 maggio ore 18.30

"Sei Cenerentole (da R. Cirio)" a cura del Liceo classico "M. Cutelli" di Catania

ore 20

"Le ali spezzate (da Eschilo-Sofocle-Euripide)" a cura dell'Istituto comprensivo "G. Verga" di Cerami



Confartigianato

CAAF

CENTRO ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFARTIGIANATO

Compilazione e presentazione:
Modello 730
Bollettini e dichiarazioni ICI
Autocertificazione ISE
ISE Università
Modelli RED

Enna - Via Borremans 53 f tel. 0935/531905

fax 0935/20418 e-mail sadebol@tin.it

Piazza Armerina - Via Mazzini 102

tel. 393/2363525

Nicosia - Via Di Falco 29 tel. 3348540690

Aidone - Via Mazzini 2 tel. 0935/87569

Barrafranca - Via Barbagallo 27

tel. 0934/468321

Catenanuova - Piazza Mazzini tel. 0935/75546

Centuripe - Via Oberdan 6 tel. 333/1022427

PER IL TUO 730
NON C'È MANO
PIÙ ESPERTA
DELLA NOSTRA

TUTTI I SERVIZI
DELLO SPORTELLO
CAAF DI ENNA
SONO GRATUITI!